DOPPIOZERO

Willa Cather. Pionieri

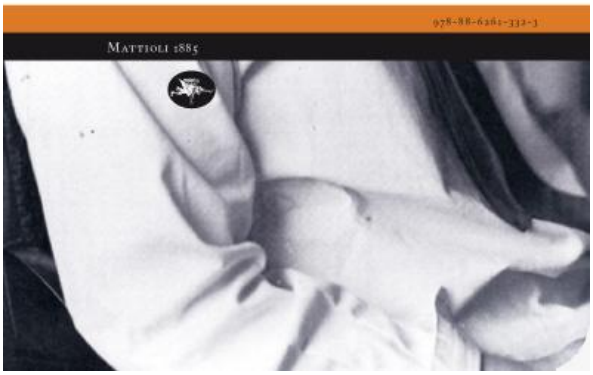
Marilena Renda
6 Agosto 2013

Sono in molti a sostenere che i grandi scrittori siano sempre â?? o quasi â?? dei provinciali. Di Willa Cather sappiamo essenzialmente due cose: che fece della vita nella frontiera americana, delle sue storie di immigrati e gente in cerca di fortuna il centro della sua opera narrativa, e che i suoi protagonisti piÃ¹ memorabili sono donne dal forte temperamento che non si lasciano abbattere dalla difficile vita nei nuovi insediamenti del Midwest alla fine dellâ??800.

Come ogni buon scrittore provinciale che si rispetti, restÃ² sempre legata a Red Cloud, il villaggio del Nebraska in cui si trasferÃ¬ bambina con la famiglia, scenario di un fallimento familiare (la fattoria non fu un successo, e la famiglia dovette abbandonarla) e allo stesso tempo rivelazione di un indistruttibile rapporto con la natura. I suoi personaggi sono spesso stranieri o comunque persone estranee al luogo che per qualche misteriosa ragione si legano alla terra a tal punto da fare del legame con essa â?? e della possibilitÃ di domarla, di vivere dei suoi frutti â?? una vera ragione di vita.

Spesso sono donne, e câ??Ã¨ qualcosa di commovente e di estremamente partecipato nel modo in cui Cather racconta il coraggio femminile e lâ??ostinazione nel resistere a carestie e tempeste. Lâ??opera di Cather ha resistito anche a chi voleva farne una bandiera lesbica o femminista; semmai Ã¨ una scrittura â??celibeâ?•, che puÃ² ricordare la robustezza di voce di Flannery Oâ??Connor o di Carson McCullers o, piÃ¹ sullo sfondo, Hawthorne e Melville, che certamente furono suoi modelli.

WILLA CATHER
PIONIERI



Questo *Pionieri*, appena tradotto da Nicola Manuppelli per Mattioli 1885, rappresenta lâ??esordio di Cather nel romanzo dopo qualche esperimento narrativo; il libro con cui finalmente, per usare la sua espressione, â??imparai a camminare con le mie gambeâ?•. La protagonista, Alexandra Bergson, Ã¨ unâ??energica ragazza svedese trasferitasi con il padre nel Nebraska a coltivare la terra; il padre muore presto ma Alexandra decide di restare sulle terre appena acquistate nonostante i tempi siano duri e i due fratelli siano attratti dalla possibilitÃ di una vita piÃ¹ facile in cittÃ . Il tempo le dÃ ragione, anche se il prezzo da pagare, in termini di sforzo, di perdite e di solitudine si rivela molto alto. Il fuoco della narrazione si sposta continuamente dalla protagonista alla terra: Alexandra non ha una vita, la sua vita Ã¨ la terra; non Ã¨ appassionante la vita degli uomini, lo Ã¨ di piÃ¹ la vita della terra, i suoi cicli e i suoi umori. In questa prospettiva non antropocentrica, ciÃ² che puÃ² apparire arido Ã¨ fertile, ciÃ² che sembra impersonale non lo Ã¨ affatto, e i momenti piÃ¹ preziosi sono quelli banali in apparenza. Chi, a differenza di Alexandra, non sa perdere il suo orgoglio e lâ??assurda pretesa di avere il controllo della propria vita, Ã¨ destinato a vedere i suoi sogni infrangersi e il suo destino assumere forme che non avrebbe mai immaginato.

Erano rimasti a lungo a guardare quellâ??uccello solitario che gioiva di essere vivo. Nessun essere vivente era mai sembrato ad Alexandra bello come quellâ??anatra selvatica. [â?¦] Anni dopo vedeva ancora quellâ??anatra nuotare e immergersi nella luce del sole, come se fosse un uccello magico che non conosce vecchiaia e cambiamenti.

La maggior parte dei bei ricordi di Alexandra erano impersonali come quello, eppure per lei erano molto personali. La sua mente era un libro bianco, dove in bella calligrafia erano scritte annotazioni sul tempo e sulle bestie e sulle cose che crescono. A non molte persone sarebbe interessato leggerlo, solo a pochi fortunati. Non era mai stata innamorata, non si era mai abbandonata a fantasticherie sentimentali. Fin da bambina aveva considerato gli uomini come compagni di lavoro. Era cresciuta in tempi difficili.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO